

AMBIENTE I TRE SATELLITI DEL PROGRAMMA COSMO SKYMED DIVENTANO LE SENTINELLE DEL MEDITERRANEO CONSENTENDO DI MONITORARE LA SUPERFICIE MARINA

# Primi contro l'inquinamento

Nel Centro di Geodesia Spaziale in corso il progetto che rileva gli scarichi illegali e casuali di idrocarburi in mare

● I satelliti del più grande programma spaziale italiano, Cosmo SkyMed, diventano le sentinelle del Mediterraneo contro gli scarichi di idrocarburi, casuali o illegali. Il progetto si chiama «Primi» (Progetto pilota inquinamento marino da idrocarburi) promosso dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), con il coordinamento scientifico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) in collaborazione con altri enti di ricerca e il coordinamento tecnico della società e-Geos (consociata **Telespazio-Asi**).

Il progetto sta completando la fase di validazione e calibrazione, avviata nel febbraio 2008 presso il Centro di Geodesia Spaziale «Giuseppe Colombo» dell'Asi, a Matera, e adesso arrivata alle ultime battute attraverso i dati acquisiti in una campagna oceanografica a bordo della nave Urania del Cnr. Il servizio di monitoraggio pre-operativo ha fornito report su oil-spill nel Mediterraneo. In questa fase gli utenti di riferimento sono stati ministero dell'Ambiente e Comando regionale Puglia della Guardia di Finanza. La particolarità dei satelliti è che grazie al radar riescono

a osservare la Terra in modo continuativo, anche di notte e attraverso le nubi.

Le immagini rilevate dai tre satelliti Cosmo SkyMed (la costellazione sarà completata con il lancio del quarto satellite, previsto a metà ottobre) «consentono di osservare la superficie del mare a intervalli di poche ore, con la possibilità di identificare le macchie di idrocarburi e generare un rapporto per utenti esterni di previsione sia dello spostamento sia dell'evoluzione nel tempo degli oil spill», ha osservato il presidente dell'Asi, **Enrico Saggese**.

Per il presidente del Cnr, **Luciano Maiani** «il Progetto pilota è interessante, anche perché è in principio esportabile in qualsiasi tratto di mare del globo ove esistano i dati di supporto per il trattamento delle immagini ed i modelli di circolazione necessari al suo funzionamento. Primi è un sistema composto da quattro moduli: osservazione, previsione, archivio e interfaccia utente. Rispetto ad altri sistemi osservativi - evidenzia Maiani - la novità risiede nel fatto che il "modulo osservazione" utilizza più piattaforme SAR (Synthetic Aperture Radar) e ottiche che garantiscono la massima copertura possibile dei mari italiani». Nonostante la protezione dell'ambiente marino sia assurda a interesse internazionale primario, lo scarico illegale di idrocarburi a mare continua a rappresentare una grave minaccia all'ecosistema marino, specie per gli ambienti costieri.

